

CONTACT_{TO}



CONTACT - KONTAKT - CONTATTO

U.I.G.S.E. - F.S.E.

7/2017

LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Care sorelle Guide, cari fratelli Scouts,

Questa estate nove Rovers e Scolte di oltremare sono venuti in Europa per condividere con noi le loro mani, il loro spirito e i loro cuori. Due Rovers del Messico sono stati all'Ibercamp in Spagna per tre settimane. Lì si poteva trovare in servizio, ma anche nell'oratorio dove il Santissimo Sacramento è stato esposto per tutta la durata del campo.

Un Akela degli Stati Uniti ha partecipato al campo scuola di terzo tempo, il Seonee, in Belgio, un Capo Riparto americano è stato presente al campo scuola in Svizzera e un Capo Riparto al campo scuola Jadwiga in Polonia. Tre Capi del Messico e uno degli Stati Uniti

hanno partecipato al Campo delle 12 Stelle per divenire portatori autentici del nostro «DNA»: antropologia cristiana, pensiero sociale della Chiesa, radicamento in profondità nella Chiesa e vocazione europea.

Vocazione europea... per degli Americani !? Come si lega tutto ciò: l'America e la FSE ? Ebbene vi è una grande sete di scoutismo cattolico autentico in tutte le parti dell'America. E l'UIGSE-FSE è pronta a servire i suoi fratelli e le sue sorelle di oltre mare, fedele a ciò che si può leggere nel suo progetto educativo:

«L'U.I.G.S.E.-F.S.E. associa [...] a questa educazione europea una apertura ed una educazione internazionale verso tutti gli uomini e verso tutti i popoli del mondo.

L'U.I.G.S.E.-F.S.E. riunisce anche giovani di associazioni nazionali extraeuropee. Con questa apertura e con il sentimento di una interrelazione dei popoli e delle culture, essa favorisce lo sviluppo internazionale di una analoga visione di vocazione educativa su basi comuni.»

La vocazione europea dell'UIGSE-FSE include la nostra apertura e una testimonianza verso i nostri fratelli e le nostre sorelle di altri continenti. La nostra testimonianza ci dice che è effettivamente possibile vivere come fratelli e sorelle provenienti da tante culture e con tante lingue diverse su un territorio piccolo come l'Europa. La nostra unità si basa su Gesù Cristo, presente fra noi nel Santissimo Sacramento fino alla fine del mondo. Nello Spirito Santo noi noi salutiamo gioiosamente tutte le Guide e gli Scouts fino alle frontiere della terra: del nostro meglio, sempre pronti, servire !

Un fraterno saluto scout

Martin Hafner - Commissario Federale





LO SPIRITO SCOUT

"Cosa è allora lo spirito Scout?"

È innanzitutto uno spirito essenzialmente conservatore, nel senso positivo di questo termine. **Lo Scout accetta e riconosce tutto ciò che è.** Dio, la religione, la Patria, la società, la famiglia, gli insegnanti esistono: non discutiamo i loro titoli: la tradizione esiste. Quindi, per agire, non bisogna interrogare i quadri sociali; lo Scout, se è fedele, non può divenire socialista, sta al suo posto e alla sua condizione, né scontento né dequalificato. E questo non gli impedisce di pensare a progredire - lo Scautismo perfeziona - ma non crede che questo progresso richieda come prima cosa di gettare tutto per terra.

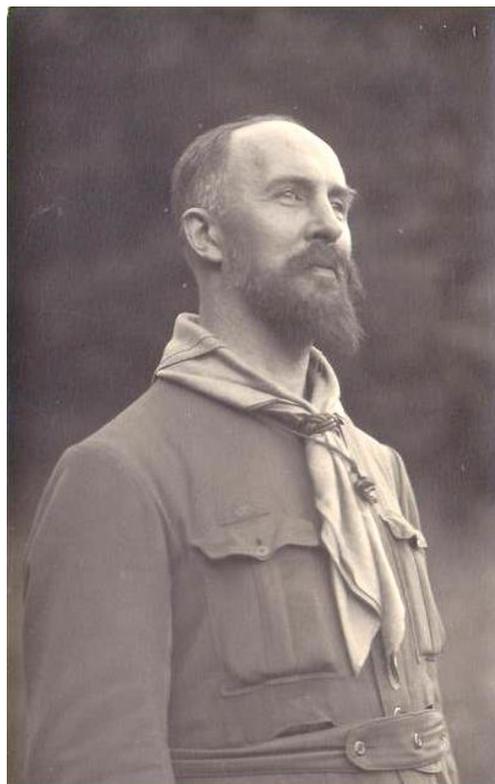
E uno spirito sociale (...) È uno spirito leale (...) È uno spirito gioioso (...) È innanzitutto uno spirito di dedizione (...)

Non è quindi il caso di rinunciare alla religione a beneficio dello Scautismo e di naturalizzare il soprannaturale piazzando la denominazione di Scout al di sopra di quella di cristiano. Le due nozioni non si oppongono, ma si compenetrano e si sovrappongono seguendo la volontà formale del fondatore e della gerarchia posta dalla provvidenza. Il ragazzo si rende conto che religione e Scautismo non occupano nella sua anima e nella sua vita degli scomparti distinti, che egli deve apportare ai suoi doveri religiosi la pienezza delle qualità sviluppate dallo Scautismo: lealtà, personalità, perfezione del dettaglio; e che, d'altra parte, sarà uno Scout perfetto in virtù dei principi soprannaturali che faranno di lui il perfetto cristiano, anche se formare un vero Scout - e sia cattolici che protestanti lo hanno ben compreso - significa molto semplicemente formare un cavaliere cristiano.

Sarebbe quindi un'esagerazione assimilare lo spirito scout allo spirito cristiano: esso ne è il fiore. E quando questo fiore della cavalleria è sbocciato una volta nell'anima del ragazzo, il profumo ne rimane sempre in lui.

Père Jacques Sevin

Estratto dal libro "Le scoutisme" (1930)





60 ANNI, È UN'ETÀ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI

È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacersene ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.

Dopo la scelta della **croce a otto punte**¹, l'**incontro di Porlezza** con Mons. Giovanni Battista Montini², la redazione di un **regolamento per la vita ecclesiale**³, la traduzione in lingua tedesca della **Legge Scout, del testo della Promessa, l'adozione della bandiera del Consiglio d'Europa**⁴, l'**attualizzazione dei tre Principi del Padre Jacques Sevin**⁵, viene ideata l'Orifiamma (Baussant).

1966 : L'ideazione dell'Orifiamma (Baussant)

- Per Pierre Géraud-Keraod non vi è roverismo senza un buono scoutismo e non vi è un buono scoutismo senza un completamento rover. Il movimento festeggiava i suoi dieci anni di esistenza. Era necessario che la prima generazione di Esploratori potesse trovare una Brancha adulta in maniera che essa potesse prendere coscienza dei problemi che pone una vita di uomo e di donna e potesse impararne a risolverli in maniera cristiana.

- L'obiettivo ricercato è di mettere le Branche Verdi sulla strada in maniera da modificare lo stile scout, che non può continuare a essere il coloniale caro a B.-P., o il cavaliere del periodo fra le due guerre mondiali, o i Raider-Scouts della Liberazione e i Pionieri con le camice rosse del periodo precedente il 1968. Si tratta di restare fedeli al Sistema delle Squadriglie di B.-P., preparando la nascita delle Terze Branche e aprendoci all'internazionalità e alla cattolicità in senso ampio. Rispondiamo in questo modo alla domanda dei nostri Scouts d'Europa tedeschi i quali ammirano la qualità del nostro scoutismo, ma ci rimproverano cortesemente di rinchiuderci in un isolamento nella natura in un'epoca nella quale è necessario, al contrario, renderci **VISIBILI** in un mondo in via di scristianizzazione. Il loro scoutismo è molto influenzato dallo spirito del movimento dei Wandervögel precedenti al nazismo. La loro osservazione è stata giudicata appropriata dall'équipe francese. Bisogna anche lottare con il mito del superuomo che sembra pervadere le persone. Calma, silenzio, durata, sobrietà, preghiera, bellezza del Creato da ammirare più che da sottomettere, marcia nella natura, ecc... saranno in futuro delle parole chiave.

- Il nuovo stile dell'uomo scout, **il pellegrino**, era stato scelto l'anno precedente. Bisogna quindi mettere le Branche Verdi in cammino utilizzando uno dei motori essenziali dello scoutismo, il gioco. Per fare ciò un **grande gioco scout** che unisce azione e spiritualità viene messo in piedi nel corso delle vacanze di Pasqua.

- Durante tre giorni gli egiziani inseguono gli ebrei che Dio ha liberato dalla schiavitù e si dirigono verso il mare dei giunchi. Dopo molte peripezie lungo la costa della Normandia, il popolo dell'Alleanza si ferma accanto al mare. Il mare è minaccioso e la notte è nera. Si vedono solamente nove immensi fuochi disposti lungo la spiaggia della baia.

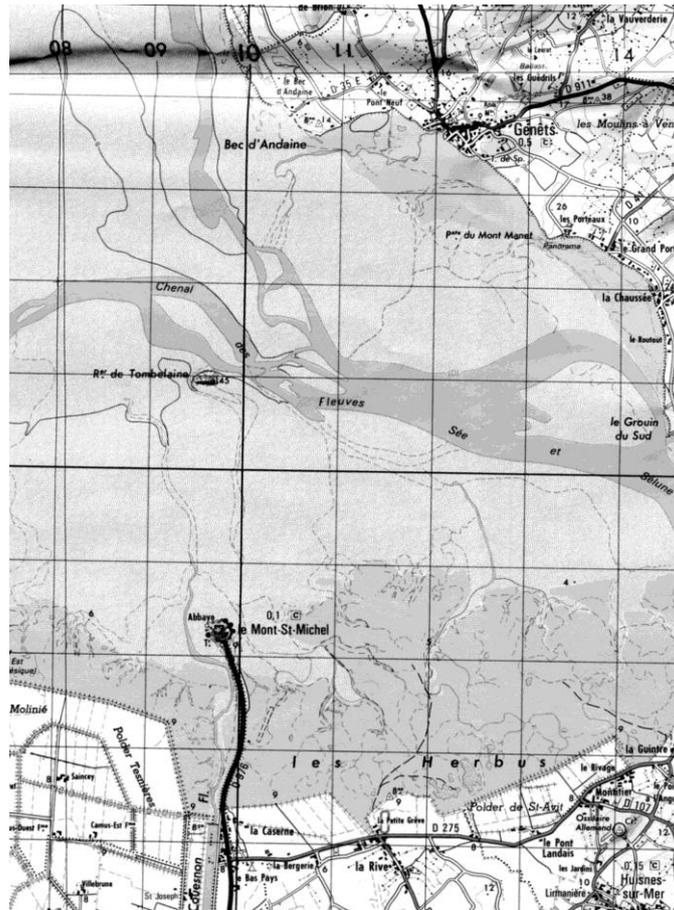
1 *Contact* n° 1 marzo 2016

2 *Contact* n° 2 giugno 2016

3 *Contact* n° 3 settembre 2016

4 *Contact* n° 4 dicembre 2016

5 *Contact* n° 5 marzo 2017. Leggere anche l'articolo di Gwenaël Lhuissier "Guide e Scouts d'Europa : chi siamo ?" apparso a marzo 2016 sullo stesso argomento nel n° 1 di *Contact*.



Per questo gioco avevamo fabbricato una dozzina di orifiamme con la croce FSE su un fondo bipartito, mezzo bianco e mezzo nero. Si trattava di simboleggiare la Gerusalemme celeste, rappresentata dal Mont Saint Michel illuminato, e la Gerusalemme terrestre, rimasta nell'oscurità della notte, cioè l'universo invisibile et visibile del nostro Credo. Nove sottocampi intorno a nove **orifiamme (baussants)**, con una delegazione tedesca e una belga, sono posizionate lungo la baia del Mont-St-Michel.

- Quando all'improvviso si illumina un fanale sull'isolotto di Tombelaine in direzione del Mont-Saint-Michel che è invisibile. Ognuno ascolta la proclamazione del prologo del Vangelo di San Giovanni, poi di brani del Libro della Genesi, le voci di Abramo, di Mosè, di Isaia e di Giovanni Battista. Inni e canti rispondono. Poi il Mont-Saint-Michel si illumina con tutte le sue luci e le Beatitudini si innalzano da tutte le spiagge. Segue una corte di Santi e Sante alcuni dei quali saranno beatificati più tardi, o che sono ancora in questo mondo.

- La veglia è costruita come una veglia pasquale: Pio XII l'aveva estesa a tutta la Chiesa universale nel 1951, ufficializzando un'iniziativa del padre Doncoeur (uno dei fondatori del Roverismo cattolico francese), il quale aveva ripristinato la Veglia Pasquale nella sua cappella di Troussures in Francia secondo il rito antico e con un permesso speciale del suo vescovo.

- Questa Veglia comporta tre parti: la prima parte è basata sul capitolo 11 e l'inizio del capitolo 12 della Lettera agli Ebrei. Questa parte è animata dai «precursori», in contatto radio con i nove gruppi sulla spiaggia, che hanno raggiunto, qualche ora prima, l'isolotto di Tombelaine al centro della baia.

- Questa prima parte è seguita da un'apoteosi che presenta il mistero dell'Incarnazione e della Risurrezione di Cristo nel nostro mondo, illustrata dalla brusca illuminazione della Meraviglia in lontananza. In questo momento siamo al limite «dell'universo visibile e invisibile» del nostro Credo, al limite del nero e del bianco dell'Orifiamma.



- Poi sono citati alcuni testimoni della Chiesa in terra di tutte le epoche e, per ritrovare il significato dell'Orifiamma, alcuni testimoni di Cristo ancora viventi ai nostri giorni. L'ultima parte della Veglia è una sorta di litania dei Santi dove ogni personaggio o gruppo di Santi è accompagnato da alcune frasi sulla sua vita, sui suoi scritti o con dei canti. Molti Santi tradizionali sono citati, tuttavia vengono privilegiati dei Santi e delle Sante recenti. La grande idea che vogliamo far passare è che siamo tutti chiamati a essere dei Santi. Non occorre essere morti, o sacerdoti, o taumaturghi, per esserlo. Così sono citati alcuni personaggi ancora viventi. Talvolta la santità del personaggio deriva piuttosto dalla «vox populi» dell'epoca perché alcuni saranno beatificati più tardi.

- L'indomani, all'alba, il mare si è ritirato. È in questo momento che gli Scouts entrano nella baia dietro le Orifiamme cantando «Vexilla Regis», che hanno imparato per questa circostanza. «Avanzano i vessilli del Re, risplende il mistero della Croce, sulla quale Gesù, nostra vita, subì la morte e con la morte ci ridonò la vita...».

- «Entriamo nella baia a gruppi di venti. Portiamo il fardello delle nostre colpe, ma anche la speranza che ci fa superare fiumi e sabbie mobili... Ed è attraverso la grande porta che entriamo nella cittadella come per prendere d'assalto la misericordia divina...» su un cantico a San Michele sull'aria di Alma Mater:

«Salute a Te, Arcangelo Mikael, La nostra giovinezza in Te si riconosce. Mille anni dopo i Tuoi primi pellegrini, Noi riprendiamo la Strada verso la meta lontana. Oh ! Mikael. La giovane Europa accorre al Tuo appello, attraverso le spiagge, i pericoli del mare. Noi ci terremo diritti nel combattimento con la tua forza e con l'appoggio del Tuo braccio, Oh ! Mikael...»



- Come sei anni prima al Jamborette di Saint-Loup de Naud, i tedeschi invitano tutti gli Scouts e le Guide presenti a rinnovare la loro Promessa. «Sul sagrato dell'abbaziale, gli anziani rinnovano la loro Promessa Scout. Altri giovani si impegnano a loro volta. Un'ondata di Scouts e di Guide partono su questa strada. Essa porterà verso le pianure il soffio che hanno ricevuto in questo luogo importante» (P. Géraud-Keraod Scout d'Europe n° 14 giugno 1966).



- Ci resta qualche testimonianza di quei giovani per illustrare cosa fu questo momento fondante dello Scouting Europeo, dove le intuizioni dell'associazione tedesca della FSE e lo scouting cattolico francese nato dal genio del padre Jacques Sevin si fondono in maniera armoniosa per ricreare uno stile scout universale che si svilupperà dapprima in Francia e poi in Europa occidentale e, quando questo sarà possibile, nei paesi dell'est e in Russia.

Dieci anni dopo, nel 1975, l'obiettivo del cammino del Mont-St-Michel è raggiunto. La Branca Rover sarà sufficientemente forte per consegnare a Jean-Charles de Coligny a San Paolo Fuori le Mura a Roma, le prime decine di Rovers che si lanceranno sul cammino di San Giacomo di Compostella.

Ciò che scrive Pierre Géraud-Keraod in Scout d'Europe n° 14 di giugno 1966 è premonitore. «Un'ondata di Scouts e di Guide partono su questa strada. Essa porterà verso le pianure il soffio che hanno ricevuto in questo luogo importante» e questo è accaduto. Questa ondata si propagherà sui bordi del Mediterraneo, sulle pianure dell'Europa centrale e anche sulle steppe ancora più a Est.

Le Guides e Scouts d'Europa dell'epoca hanno saputo sostituire davanti agli occhi dei giovani capi le intuizioni originali dello scouting che dobbiamo a B.-P. e ai padri Sevin e Doncoeur, le intuizioni alle quali è importanti rimanere fedeli. Facendo ciò abbiamo liberato l'immaginazione dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze e li abbiamo armati per fare fronte agli sconvolgimenti sociali futuri.

Attingendo alla sorgente essi potranno, in tutta libertà e senza temere di ingannarsi, adattare, inventare e aprire lo scouting cattolico «verso le pianure» in un momento in cui si stanno producendo su vari terreni delle rotture nella nostra civiltà cambiando le situazioni.

L'Orifiamma è lì per ricordarcelo.

Maurice Ollier





GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(settima parte)

La figura del pellegrino

Nell'idea di Baden-Powell, la vita degli Esploratori sbocca su quella dei Rovers. È nelle Terze Branche che i giovani approfondiscono la loro vocazione e divengono «*degli uomini e delle donne autentici, inseriti in un cammino soprannaturale nel quale possano praticare i principi evangelici al servizio del mondo*»⁶, per «*realizzare il Regno di Cristo in tutta la [loro] vita e nell'ambiente che [li] lo circonda*»⁷. Sono gli anziani che danno lo stile, il tono, a un movimento.

Fin dai primi anni la FSE si è interrogata sul tipo di donna e di uomo da offrire come esempio ai giovani. Il 'coloniale', il 'raider' o il 'cavaliere' sono giochi per adolescenti, che in più vengono rigettati dagli uni o dagli altri⁸. Ciò che viene cercato è un modello in perfetta sintonia con i valori del Vangelo e che inserisca lo Scout nello spirito delle Beatitudini⁹. Esso deve essere accettabile per le differenti confessioni cristiane, essere compatibile con una Sezione Femminile, essere comprensibile per tutte le culture, all'Ovest come all'Est, che già compongono e arricchiranno più tardi la comunità internazionale delle Guide e Scouts d'Europa; e, soprattutto, questo modello deve consentire la formazione della persona umana nella sua integralità.

Il modello del 'pellegrinaggio' emerge dalla riflessione... e dalla vita dei Clans¹⁰! Non è una 'invenzione', ma l'approfondimento di più di quarant'anni di riflessione sulla Terza Branca, seguendo Édouard de Macédo e il padre Paul Doncœur (iniziatori del roverismo cattolico francese). Per Jean-Charles de Coligny, che diviene Commissario Nazionale Rover nel 1973, e che rilancia e dinamizza il Roverismo, dandogli il suo stile, si tratta di «*partire, spogliare l'uomo vecchio e rianimare le comunità naturali della nostra Europa riportandovici l'Uomo Nuovo, Cristo*»¹¹.

Il Roverismo Scout d'Europa e lo Scoltismo Guide d'Europa¹², completano la progressione del Lupetto e dell'Esploratore, della Coccinella e della Guida, si costruiscono quindi intorno alla figura del pellegrino, il quale riveste pienamente una caratteristica della FSE fin dalla sua origine: «*Uno*

6 *Presentazione e progetto educativo dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scoutismo Europeo (UIGSE-FSE)*, 1° maggio 2005, art. 1.2.

7 Terzo Principio delle Guide e Scouts d'Europa, in *Statuto dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa*, art. 1.3.4.

8 Vedere, ad esempio, *Carta dei principi naturali e cristiani delle Guide e Scouts d'Europa*, art. 5.

9 Certamente non è un caso se il giorno in cui le otto Beatitudini vengono solennemente proclamate a tutta la terra è stato scelto per oltre trent'anni per la riunione del Consiglio Federale della Federazione dello Scoutismo Europeo, o se oggi in Francia le Branche Rosse si riuniscono per Ognissanti.

10 Ma saranno necessari ancora diversi anni prima che il pellegrino rimpiazza il cavaliere, come si può vedere su numerose riviste dopo il pellegrinaggio al Mont-Saint-Michel, a Pasqua 1966.

11 Jean-Charles de Coligny, carnet di preparazione per Vézelay 1978, p. 5.

12 La Sezione Femminile nasce veramente con la route delle abbazie normanne a Pasqua 1967, in cui le Capo e le Scolte - ivi comprese le Capo dei Lupetti - sono riunite da Marie-Claire Gousseau. Numerose decisioni vengono prese, come quella del cambiamento del colore della camicia kaki delle Guide in celeste e l'aggiunta del distintivo 'Guide d'Europa' sulla camicia dell'uniforme. La vera motivazione di quest'ultimo cambiamento talvolta viene dimenticato: non sono necessari questi distintivi per distinguere le ragazze e i ragazzi. Nello spirito delle responsabili della Sezione Femminile dell'epoca, le Capo dei Lupetti sono Scolte in servizio presso i Lupetti e quindi, anche se sono Capo nella Sezione Maschile, esse devono portare il distintivo 'Guide d'Europa'. Più tardi, la mancanza di conoscenza della storia dell'associazione e dei suoi simboli portò la Branca Lupetti a permettere ai lupettisti di portare la camicia azzurra; i lupettisti tuttavia sono dei Rovers in servizio nella Branca Gialla e la camicia kaki è obbligatoria.



Scout o una Guida devono vivere la Promessa, i Principi e la Legge secondo le esigenze dello spirito del "Discorso della Montagna", che è la vera carta di ogni vita cristiana»¹³, simboleggiata dalle «otto punte della croce che tutti noi portiamo sul petto e che devono costituire la cultura del cuore di ogni Scout o Guida d'Europa»¹⁴. Il modello del pellegrino si presenta, in maniera discreta, già nell'età Lupetto, si manifesta più chiaramente – fra gli altri – nell'età Esploratore, si vive pienamente a partire dall'età Rover per concludersi nella «Partenza Rover» che segna in qualche modo la fine della «fase di acquisizione della vita scout» e l'invio in missione sulle altre strade dell'uomo. È più che uno stile, è un programma di vita, una spiritualità. «Con l'osservare fedelmente i suddetti massimi valori-scout nella loro sublimazione evangelica, la via alla santità è largamente aperta nella sequela di Cristo, per la realizzazione del Suo Regno in ogni ambiente umano»¹⁵. È la santificazione attraverso la 'piccola via' [di Santa Teresa di Lisieux].

Ma questo pellegrino, questa figura nata nei tempi antichi, non è sorpassata oggi, in questo *McWorld*, regno dell'universalizzazione e del relativismo che svalutano l'identità e i valori dei popoli, promuovono l'individualismo e il disimpegno? Il pellegrinaggio ha ancora un senso per l'uomo 'post-moderno' o 'ipermoderno'?

Il pellegrino non viaggia per utilizzare la sua libertà, ma per rispondere alle necessità del suo destino in Dio. Egli viaggia a piedi e non cerca di affrontare il mondo in maniera arrogante. L'umiltà è la sua virtù fondamentale; il pellegrinaggio è uno slancio spoglio, kenotico, uno svuotamento verso gli elementi esterni della 'stabilità' della vita, di tutto «ciò che è superficiale, facile, effimero, apparenza, mode mutevoli, reputazioni usurpate, decori ingannevoli e sepolcri imbiancati»¹⁶. In un mondo individualista, il pellegrino è invitato a vivere un'avventura sia personale che comunitaria.

Avventura personale, perché il pellegrino orienta i propri passi verso il centro del proprio universo, verso la fonte di ogni ordine e di ogni benedizione, verso Dio – contrariamente al turista che parte verso la sua periferia; esce anche lui dalla civiltà moderna, ma per trovare la propria autenticità nella differenza, nell'inedito e nell'esotismo. Il pellegrino trova la propria forza in un incontro personale, intimo con il Signore, egli la attinge alla fonte viva, inginocchiandosi «davanti alla bianca ostia consacrata».

Avventura anche comunitaria perché, anche se parte da solo, spesso gioisce dell'incontro con altri pellegrini; con essi egli vive «questa Chiesa peregrinante (...) necessaria alla salvezza»¹⁷. Il pellegrino ricerca l'autenticità attraverso la comunione con coloro che condividono con lui il suo cammino e la sua ricerca. Egli vede in ciascuno un fratello o una sorella in cammino sulla strada comune verso Dio; egli sa «scoprire [il] volto [di Cristo] in quello di ogni compagno incontrato agli incroci dell'Europa o del mondo»¹⁸. Egli mantiene così l'alterità, precisamente perché non la ricerca per se stessa e perché tutti coloro che formano questa 'comunità di uomini si dirigono verso un centro comune, centro verso il quale converge una infinita varietà di strade. Questa alterità non la considera come una minaccia per l'unità; al contrario essa trova la sua sorgente nella dottrina della Trinità ed è costitutiva dell'unità e della comunione. Il nostro stato di pellegrini ci rende così più ampi, più universali e più cattolici»¹⁹.

13 *Direttorio Religioso della FSE*, art. 3, 16 novembre 1997.

14 *Direttorio Religioso della FSE*, commentario dell'art. 3, 18 novembre 2000.

15 *Direttorio Religioso della FSE*, commentario dell'art. 3, 18 novembre 2000.

16 Claude Peignot, 'Duc in altum', in *Maîtrises* n°1, marzo 1967, p. 9.

17 Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 14.

18 Preghiera delle Guide e Scouts d'Europa, ispirata da San Francesco.

19 William Cavanaugh, *Migrations du sacré – Théologies de l'État et de l'Église*, tradotto dall'inglese da Anne Fouques Duparc, Eric Iborra et Denis Sureau, Éditions de L'Homme Nouveau, Paris, settembre



Questa figura del pellegrino è quindi non solamente sempre di attualità nel mondo di oggi, ma è anche in perfetta sintonia con l'intuizione iniziale dei fondatori del movimento: comunità di uomini, identità europea, ecumenismo vissuto, primato alla vocazione di ogni cristiano alla santità, educazione dell'uomo integrale... La Scolta e il Rover sanno che essi camminano perché il Regno di Cristo si realizzi innanzitutto nel loro cuore, nella loro vita di tutti i giorni e che in seguito, come lo ha proposto Benedetto XVI ai giovani, essi potranno «*cambiare il mondo, (...) non attraverso la forza del potere, né con quella di un trono*», ma perché essi avranno appreso «*lo stile di Dio*». La lampada della Scolta e la forcola del Rover ricordano loro che, in ogni caso, la 'stabilità' deve essere presa seriamente – nella Chiesa vi è anche il monaco – e che essi devono anche partecipare– in cooperazione con altri che sono fuori dalla Chiesa – alla costruzione di comunità locali forti e a stabilire forme di cooperazione sociale profondamente radicate. L'umiltà del pellegrino si radica nell'humus di un ben determinato luogo. «*Sulla tua parola, si deve poter costruire una città*»²⁰.

Gwenaël Lhuissier



2010, cap. 3 – 'Le migrant, le touriste, le pèlerin et le moine, ou comment articuler identité et mobilité à l'ère de la mondialisation', pp. 100-106.

20 Cerimoniale delle Guide e Scouts d'Europa, 'Partenza Rover.



UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO Articolo 4

La «Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo» è uno dei «testi fondamentali» dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.

Enunciato dell'articolo 4

Lo Scouting vuole educare al senso della **contemplazione** e del **sacro**.

L'azione non può trovare in se stessa né la sua giustificazione, né i suoi limiti, né le sue possibilità di alimentazione. L'azione deve quindi essere illuminata interiormente dalla fede. La vita di fede degli Scouts e delle Guide trova la sua sorgente interiore nella **preghiera** e nella **contemplazione**. Essa si manifesta attraverso il senso del **sacro**, la vita liturgica, la vita sacramentale e in una condotta ispirata dalla divina carità.

1/. Noi viviamo in un mondo sempre più secolarizzato

Un giornalista poneva un giorno questa questione al Papa Benedetto XVI : «*Anche lei è deluso di certe cose che non si sono potute fare?*». Il Pape ha risposto: «*Deluso dal fatto che, prima di tutto, nel mondo occidentale esiste un'avversione verso la Chiesa, che la secolarizzazione aumenta la sua autonomia e assume delle forme che allontanano sempre più delle persone dalla fede, che il corso dominante del nostro tempo continui a opporsi alla Chiesa*»²¹.

Il Papa Giovanni Paolo II, prima di lui, aveva già sottolineato questo fatto: «*Ma, allo stesso tempo, non si può ignorare la riapparizione persistente del rifiuto di Cristo. Incessantemente si manifestano nuovamente i segni di una civiltà differente da quella la cui «pietra angolare» è Cristo – una civiltà che, se non è atea in maniera programmata, è sicuramente positivista e agnostica, perché il principio dal quale si ispira è di pensare e di agire come se Dio non esistesse... Vivere come se Dio non esistesse vuole dire vivere al di fuori dei punti di riferimento del bene e del male, cioè al di fuori del quadro di valori dei quali Dio stesso è la fonte*»²².

Al capitolo 22 della stessa opera, il Papa precisava su quali basi dovrebbero essere fondate le società contemporanee: «*Dopo la caduta delle ideologie del XX secolo, e specialmente dopo la caduta del comunismo, le speranze delle differenti nazioni si sono agganciate alla democrazia... Cristo ha confermato i comandamenti del Decalogo come fondamento della morale cristiana, presentandone la sintesi nei precetti dell'amore di Dio e del prossimo... Questo codice morale, che proviene da Dio, codice ratificato nell'Antica e nella Nuova Alleanza, è anche la base intangibile di ogni legislazione umana in qualunque sistema, in particolare nel regime democratico. La legge stabilita dall'uomo, attraverso i parlamenti e da ogni altra istanza legislativa umana, non può essere in contraddizione con la legge naturale, cioè, in definitiva, con la legge eterna di Dio*»²³.

Purtroppo noi viviamo in un mondo sempre più secolarizzato, che sostiene sempre meno la trasmissione della fede cristiana alle nuove generazioni. In questo contesto il nostro scouting può ancora educare il senso della contemplazione e del sacro?

2/. Come lo scouting educa alla contemplazione e al senso del sacro

Al di fuori della famiglia e di certe scuole, il (vero) scouting rimane uno dei rari spazi dove i bambini e i giovani possono ancora respirare un'atmosfera cristiana. Le Unità scouts possono

21 Benedetto XVI, «Luce del mondo». Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010

22 Giovanni Paolo II, «Memoria e identità», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2005

23 Idem capitolo 22 intitolato «La democrazia contemporanea».



essere, grazie alla Legge Scout se essa è vissuta in verità, dei piccoli spazi quasi paradisiaci dove la religione cristiana è la religione delle piccole città costituite dai campi.

In effetti, lo scoutismo rispetta le «istruzioni per l'uso» dell'uomo iscritte da Dio nella creatura umana in ambito morale e religioso. La legge naturale, riassume San Tommaso, è la luce messa nella nostra coscienza da Dio. Attraverso essa noi conosciamo ciò che è bene e ciò che è male, ciò che bisogna fare o ciò che bisogna evitare. I dieci articoli della Legge Scout sono per noi l'espressione più felice della legge naturale.

Pio XII diceva: *«Dalla forma data alla società, consona o no alle leggi divine, dipende e s'insinua anche il bene o il male nelle anime, vale a dire, se gli uomini chiamati tutti ad essere vivificati dalla grazia di Cristo, nelle terrene contingenze del corso della vita respirino il sano e vivido alito della verità e della virtù morale o il bacillo morboso e spesso letale dell'errore della depravazione»²⁴.*

Lo scoutismo è costituito dalle intuizioni geniali di Baden-Powell trasfigurate dalla Grazia Divina. Da un ritorno originale al reale: *«La vita all'aperto è la vera meta dello Scoutismo e la chiave del suo successo»²⁵*, B.-P. propose una nuova arte educativa capace di raddrizzare gli errori del sistema scolastico. *«Il vero scoutismo, spiegava Pierre Géraud-Keraod, trova la sua fonte al di là di tre secoli di pedagogia razionalista, nello spirito dell'educazione dell'antica cristianità. Il vero scoutismo possiede le sue sorgenti autonome. Esso non si rifà né al greco Platone, né allo svizzero Rousseau, ma piuttosto all'europeo San Tommaso d'Aquino, il quale diceva: «Non provo nessuna vergogna a dichiarare che credo che la mia ragione sia informata dai miei sensi... Non vi è nulla nello spirito che non sia passato prima attraverso i sensi». Questa affermazione si oppone alla scuola razionalista che svaluta il corpo e che vuole trarre tutto dal pensiero. Ma è anche una risposta alla nuova scuola, la quale pensa che il ragazzo allo stato di natura porta in lui l'essenziale della civiltà e che egli è capace di ritrovarla da solo»²⁶.*

Attraverso la vita e il gioco nella natura, lo scoutismo restituisce ai giovani i loro veri punti di riferimento. Esso restituisce la loro vera situazione nell'ordine naturale voluto dal Creatore. Per *«un esploratore cattolico, che sa come al di sopra di questo mondo visibile vi è un altro mondo invisibile del quale ciò che si vede non è che il pallido riflesso di una superiore bellezza, non può riuscire difficile risalire a Dio»²⁷.*

È per tutte queste motivazioni che per le Guide e gli Scouts imparare a contemplare l'opera di Dio nella Sua Creazione è fondamentale. La vita scout offre molteplici occasioni ai Capi e alle Capo di parlare di Dio Creatore, che ci conserva in permanenza nell'esistenza attraverso il Suo amore paterno: sotto un cielo stellato, davanti a un fiore dei campi, prendendosi cura di un animale, osservando gli animali selvatici nel corso di un'esplorazione, rilevando le loro tracce o davanti a un bel paesaggio.

Allo stesso modo i Capi e le Capo devono vigilare a dare la buona abitudine della Buona Azione quotidiana e dei servizi resi individualmente o in Unità. Come Baden-Powell e il padre Jacques Sevin hanno sempre ricordato, queste abitudini fanno comprendere intuitivamente, meglio di grandi discorsi, la dignità di ogni persona umana, dal suo concepimento alla sua morte naturale.

Infine la vita liturgica al campo, dopo la preghiera del mattino, fino a quella della sera, prima di addormentarsi sotto le stelle, passando per la liturgia quotidiana al campo, viene a coronare dall'alto questo apprendimento della Grandezza di Dio e della venerazione che bisogna renderGli in ogni occasione.

Come nota Rémi Fontaine, non si può comprendere lo scoutismo «senza un approccio realista del mondo, una lettura intrinseca della natura e una comprensione della legge naturale in opposizione con tutto l'idealismo o il nominalismo moderni».

Bruno Rondet

(Segue)

24 Message de Pentecôte pour le 50^{ème} anniversaire de l'encyclique Rerum Novarum.

25 Aids to Scoutmastership, World Brotherhood, 1944, pag. 49. Il genio della pedagogia di B.-P. fu di ricollegarsi, in margine al sistema scolastico, con lo spirito realista della scuola medievale.

26 Perig Géraud Keraod. Rivista Maîtrises n° 40, dicembre 1977: Situons notre pédagogie.

27 Pie XI agli scouts cattolici il 6 settembre 1925.



LA FORMAZIONE GILWELL DEI CAPI

Gilwell Park e la sua formazione hanno rappresentato una tradizione che ha avuto un'importanza fondamentale per lo sviluppo, per l'unità, per la storia dello Scautismo nel mondo. Il sistema di formazione, che Baden-Powell aveva ideato con i corsi Gilwell, è stata una delle idee che hanno contribuito fortemente al successo dello Scautismo in tutte le nazioni. Avere infatti pensato a un unico centro mondiale che desse le linee per la formazione dei capi a tutte le associazioni scouts, ha costituito uno di quegli elementi di coesione che hanno mantenuto l'unità dello Scautismo per i suoi primi 5 o 6 decenni di vita. Una unità basata non solo su ideali comuni ma anche sullo spirito, sugli strumenti e sui numerosissimi elementi pratici e concreti che costituiscono lo Scautismo di Baden-Powell.

I campi scuola si svolgevano in tutto il mondo secondo il modello indicato da Gilwell e seguendone gli appositi manuali. Ogni campo scuola era diretto da capi (*D.C.C.*) che avevano ricevuto da Gilwell una formazione e un brevetto specifico e ogni campo scuola era esplicitamente autorizzato dal *Camp Chief* di Gilwell. Lo slogan di Gilwell, "*The Scout Law is the Law of this Camp*" ("*La Legge Scout è la Legge di questo Campo*"), era lo slogan dei campi scuola in tutto il mondo.

Anche se inizialmente Gilwell Park fu ideato per essere al servizio solo dei Capi inglesi, divenne rapidamente un centro di formazione internazionale, infatti la formazione di Gilwell non fu imposta, ma fu esplicitamente chiesto a Baden-Powell, da parte di alcuni partecipanti stranieri al primo Corso Internazionale a Gilwell nel 1922, di aprirla anche agli stranieri.

In seguito a ciò Baden-Powell decise che la Wood Badge potesse essere concessa anche dalle associazioni straniere seguendo le regole di Gilwell.



L'inizio

Appena fondato il movimento scout, Baden-Powell aveva fatto diversi tentativi per la formazione dei Capi: conferenze, corsi per corrispondenza, brevi campi, dimostrazioni, ecc. Però non era rimasto soddisfatto di questi tentativi. Tuttavia dalla loro sintesi nacque la *Formazione Capi di Gilwell* e la *Wood Badge*.

Tutto iniziò nel 1919 con il dono di William de Bois Maclaren, facoltoso uomo di affari e Commissario di Distretto in Scozia, il quale offrì a Baden-Powell 7.000 sterline per acquistare un terreno da campo per gli Scouts dei quartieri poveri dell'East End di Londra.



Oltre ai campi per gli Scouts, il terreno di Gilwell diede a Baden-Powell la possibilità di realizzare la formazione dei Capi in una maniera e in un ambiente adatto. E qui, ancora una volta, Baden-Powell seppe ideare qualcosa di assolutamente nuovo e originale: il "*course*", o "*training camp*", che in molte nazioni è stato tradotto con il termine non molto esatto di "*campo scuola*", una settimana di campo durante la quale i capi partecipanti vengono posti nelle stesse condizioni di atmosfera e di ambiente dei loro ragazzi, dosando in modo equilibrato la parte teorica e la parte pratica.

Quando poi, nel 1929, Baden-Powell fu nominato Barone, scelse il titolo "*Lord Baden-Powell of Gilwell*", per indicare che questo onore non veniva reso a lui personalmente ma a tutto lo Scautismo, sottolineando così anche l'importanza che egli attribuiva alla formazione dei capi realizzata a Gilwell Park.



I primi Courses

Il giorno 8 settembre 1919 iniziò il primo *Course*, rivolto ai Capi di Branca Esploratori, con 19 partecipanti per 12 giorni di campo (successivamente la durata fu ridotta a 8 giorni).

Nel 1921 iniziarono i *Courses* per i Capi della Branca Lupetti, nel 1926 per i Capi della Branca Rover, nel 1928 per i Commissari, nel 1937 per i Capi Gruppo.

La Formazione Wood Badge

L'iter del "Wood Badge Training" (la Formazione Wood Badge) era il seguente:

- **Preliminary:** un breve corso all'aperto di 2 o 3 giorni, con contenuti sostanzialmente pratici e con alcune chiacchierate sul Metodo Scout e sulla Branca di riferimento. Al termine del Preliminary veniva consegnato ai partecipanti il ferma-fazzoletto di Gilwell (Woggle) con un diploma.
- **Parte I "Teorica":** consisteva in un lavoro scritto in cui il candidato doveva rispondere a una quindicina di quesiti su scopi e mezzi del Metodo Scout, Un Capo leggeva il lavoro e vi aggiungeva i suoi commenti e i suoi suggerimenti. Non era un esame ma piuttosto un mezzo per assicurarsi che il candidato avesse compreso i principi generali.
- **Parte II "Pratica":** il Course, una settimana all'aperto.

Baden-Powell ideò il Course in maniera che il Capo potesse apprendere, nella maniera più pratica possibile, le capacità e le conoscenze dello scautismo e, più in particolare, della Branca nella quale prestava servizio, equilibrando teoria e pratica.

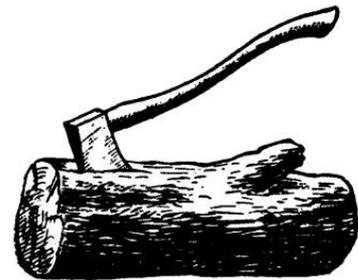
Era l'applicazione pratica del learning by doing, l'imparare facendo.

La caratteristica principale e unica dello Scautismo è il Sistema delle Squadriglie. Per questo motivo è fondamentale che tutti gli adulti comprendano a fondo il Sistema delle Squadriglie.

Per viverlo personalmente, i membri del Course venivano divisi in Squadriglie e queste formavano un Riparto. Una cosa analoga avveniva per i Capi di Branca Lupetti e per i Capi di Branca Rover con attività specifiche della loro Branca. Per tutte e tre le Branche era previsto che i partecipanti vivessero una settimana all'aperto, campeggiando, cucinando i propri pasti e utilizzando le tecniche scouts.

Inoltre il Course, era molto di più di un semplice corso, perché la formazione Wood Badge era la materializzazione dello spirito scout. Gestito nel contesto degli ideali scouts e di servizio ai ragazzi, il Course stimolava l'impegno e lo spirito di fratellanza dei partecipanti. Costituiva certamente un impegno personale notevole per i partecipanti che erano occupati dal mattino presto fino a tarda sera.

- **Parte III "Applicazione":** un periodo di tirocinio di 6 mesi dopo il Course nel quale il candidato metteva in pratica nella sua Unità quanto aveva appreso nelle Parti 1 e 2.



I Tizzoni

Il numero dei tizzoni indossati variava a seconda del ruolo: il *Wood Badge Holder*, il Capo che aveva completato il *Wood Badge Training*, riceveva due tizzoni. L'*Assistant Deputy Camp Chief* aveva tre tizzoni. Il *Deputy Camp Chief (D.C.C.)*, abilitato a dirigere i Corsi di Formazione e a rilasciare la *Wood Badge*, aveva quattro tizzoni.

Baden-Powell indossava 6 tizzoni e altrettanti ne indossava, unico in tutto il mondo, sir Percy Everett, stretto collaboratore di Baden-Powell, che poi donò i suoi 6 tizzoni al *Camp Chief* di Gilwell, dove rimasero come insegna del *Camp Chief*.



I D.C.C.

Dato che non era possibile che il *Camp Chief* di Gilwell dirigesse tutti i *Courses*, furono nominati dei "delegati" (*Deputy*) del *Camp Chief*, i quali erano delegati anche di Baden-Powell, quando egli era ancora in vita, chiamati *Deputy Camp Chiefs (D.C.C.)*. Per la Branca Lupetti la denominazione era *Akela Leader* e per la Branca Rover era *Rover D.C.C.*.

Ciascun *Course* era diretto da un *D.C.C.* ed era riconosciuto dal *Camp Chief* di Gilwell con un attestato che abitualmente veniva esposto nel campo in una posizione ben visibile.

Gilwell aveva predisposto per ogni Branca uno specifico *Handbook*, un manuale riservato per i *D.C.C.* dove erano descritte le sessioni e i metodi da utilizzare nei *Courses*.

Era una linea guida e non un manuale rigido da seguire strettamente. Veniva revisionato ogni 4 anni ed era il risultato del lavoro collettivo svolto dal *Camp Chief* con i *D.C.C.*

Dopo avere completato in maniera soddisfacente tutto l'iter per la *Wood Badge*, il candidato riceveva le insegne di Gilwell (fazzoletto, tizzoni e woggle), accompagnate da un diploma con due firme: quella del *Camp Chief* e quella del Capo Scout, o del Commissario Generale, della propria associazione.

Il "rinnovamento" dello Scouting

Negli anni '60 e '70 le acque dello Scouting furono molto agitate e in tutte le associazioni vennero attuate trasformazioni e cambiamenti che andarono a modificare anche aspetti importanti del Metodo Scout, così come era stato ideato da Baden-Powell. In questa situazione la *Formazione di Gilwell* fu abbandonata e ogni associazione divenne interamente responsabile per la propria formazione dei Capi e libera di determinare sia il numero e il contenuto dei propri campi scuola, sia su come formare i propri formatori.

Rimasero solo le insegne di Gilwell (fazzoletto, tizzoni, nodo), ma solo se l'associazione voleva mantenerli. I *D.C.C.* divennero Leader Trainer (L.T.), con 4 tizzoni, e gli Assistant *D.C.C.* divennero Assistant L.T. (A.L.T.), con 3 tizzoni.

Gilwell Park oggi

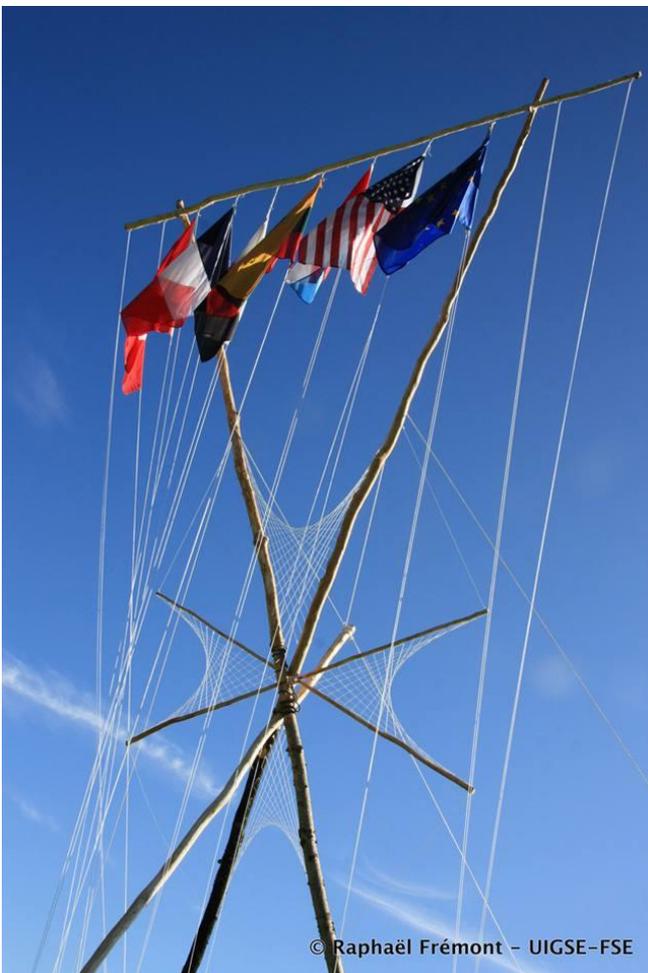
Oggi Gilwell Park è semplicemente un terreno da campo degli Scouts britannici e, come si può vedere andando sul relativo sito internet (<https://www.towntocountry.co.uk/gilwell/>), l'associazione scout britannica affitta Gilwell Park per matrimoni, conferenze, feste, ecc.

Attilio Grieco



**NOUVELLES - NEWS - NOTIZIE****21-24/07/2017 Ibercamp a Valdeprado del Rio (ES)**

L'associazione spagnola ha preparato, durante lunghi mesi, un campo nazionale di tre settimane per tutta l'associazione. Nella prima settimana decine di volontari hanno costruito le infrastrutture del campo per accogliere, nella seconda settimana, i Riparti Guide ed Esploratori per il loro campo estivo. All'inizio della terza settimana sono arrivati i Branchi e i Cerchi. 600 Guide, Scouts, Lupetti, Lupette e i loro Capi sono stati presenti. Fra essi un Riparto Esploratori di Tours (Francia) e due Rovers del Messico che hanno servito come volontari durante le tre settimane, hanno partecipato alla grande cerimonia e alla Messa solenne della domenica con il vescovo del luogo. Lo spirito di questo campo è stato eccellente e dovrebbe servire da modello per futuri grandi eventi europei. Il cuore del campo è stato Gesù Cristo, presente nel Santissimo Sacramento durante due settimane di adorazione perpetua.



© Raphaël Frémont - UIGSE-FSE

25-27/08/2017 Campi scuola internazionali a Val-de-Ruz (CH)

L'associazione svizzera ha fatto uno sforzo particolare per invitare e accogliere dei partecipanti di differenti nazioni ai suoi campi scuola. Alcuni Capi provenienti dalla Francia, ma anche dalle associazioni più giovani di Olanda, Regno Unito, Lussemburgo, Irlanda e Stati Uniti hanno contribuito a far scoprire ai partecipanti la fraternità al di là delle frontiere. È poi stato conferito il quarto "tizzone" a David Sanchez, Aiuto dei Commissari Generali svizzeri per la formazione.

30-31/07/2017 Campo Scuola Seonee a Modave (BE)

Dopo molti anni l'associazione belga ha proposto di nuovo un campo di terzo tempo, Seonee, ai suoi Capi competenti della Branca Gialla. Fra i nove partecipanti un Capo di Denver (Stati Uniti). L'ambiente del campo è stato meraviglioso, certamente anche grazie alla presenza permanente di Nostro Signore nel Santissimo Sacramento. Il campo è stato ben sostenuto dall'associazione francese attraverso la presenza di Clarisse Voutier, sua antica Commissaria Nazionale Lupetti, e anche



grazie alla cooperazione permanente fra Paul Giraud, Capo Campo del Seonee belga, e i responsabili attuali della Branca Gialla francese.

02-14/08/2017 Campo Scuola delle 12 Stelle a « Haus Assen » (DE)

Per la quarta volta dal 2010, il Campo delle 12 Stelle ha avuto luogo grazie all'impegno intenso dei componenti dell'équipe federale, ma anche di Capi validi di differenti associazioni. I partecipanti, nove donne e nove uomini, venivano dalle associazioni tedesca (EPE), bielorusa, spagnola, francese, lituana, slovacca e ucraina oltre che dal Messico e dagli Stati Uniti.

Il campo è stato diretto da Juan Carlos Corvera (ES, Aiuto del Commissario Federale) con



Alessandra Galetti (IT), coadiuvati dai membri di cinque associazioni (BE, DE (KPE), ES, FR, IT). La pattuglia logistica è stata composta da Rovers e Scolte tedeschi (KPE), francesi e portoghesi.

Gli esperti hanno tenuto ottime sessioni: padre Serge-Thomas Bonino (FR, antropologia), prof. Rita Minello (IT, società), Uwe Richardt (DE, Aiuto del Commissario Federale, la Chiesa), e Remi Berthier (FR, Aiuto del Commissario Federale, l'Europa).

Lo spirito del campo ha rafforzato le amicizie e la fraternità attraverso l'Europa fra le giovani generazioni di Capi a livello nazionale e coloro che un giorno saranno chiamati a servire più direttamente la nostra federazione. Il Campo si è concluso con la Messa solenne alla Cattedrale di Colonia, celebrata da mons. Dominikus Schwaderlapp, vescovo ausiliare di Colonia, e con il rinnovo dell'affidamento al Cuore Immacolato di Nostra Signora di Fatima.

Formazione in Slovacchia e in Romania

Questa estate i nostri fratelli Capi e sorelle Capo in Slovacchia e in Romania hanno fatto uno sforzo particolare per curare la loro formazione. Grazie al forte impegno dell'associazione italiana, in Slovacchia è stato organizzato il Campo Carpegna per i Capi Gruppo. L'associazione slovacca si impegna anche per lo sviluppo nelle nazioni vicine e quindi questo lavoro di formazione porterà dei frutti anche là dove oggi non vi sono ancora associazioni FSE.

In Romania la formazione per la Branca Gialla è stata intensificata grazie ad alcuni formatori venuti dall'Italia. Tutto ciò un anno dopo una formazione di base animata dall'équipe federale. L'Europa centrale sta decollando sempre di più ! Bravi !

CONTACT

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa
Federazione dello Scoutismo Europeo**

Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner

Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco

Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.uigse-fse.org/>

Per scaricare CONTACT : <http://uigse-fse.org/it/download-contact/>

Per scrivere alla redazione: contact@uigse-fse.org